DISCORSO SOPRA ALL'INNESTO DEL VAJOLO LETTO NEL RAPRIMENTO DELL'ACCADEMIA...

Ottavio Nerucci

DISCORSO
SOPRA
ALL' INNESTO DEL VAJOLO

Letto nel Riaprimento

DELL' ACCADEMIA FISIOCRITICA

IN SIENA

Il dì 21. Luglio 1759.

DAL DOTTORE

OTTAVIO NERUCCI

PUBBLICO PROFESSORE DI TEORICA E D' ANATOMIA

E SOCIO DELLA MEDESIMA.

IN FIRENZE. MDCCLIX.

APPRESSO PIETRO GAET. VIVIANI, ALL' INSEGNA DI GIANO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

DISCORSO

SOPRA

ALL' INNESTO DEL VAJOLO.

Ella, ed opportuna occasione mi si appresenta oggi per ragionarvi d' un soggetto, che quanto sembrami atto a sodisfar quella filosofica curiosità, che vi ha quì radunati Virtuosissimi Accademici, altrettanto è egli interessante ed utile al pubblico bene, cui principalmente fa di mestieri, che drizzati siano, come a sicuro e laudevol fine tutti gli studi nostri. Questo soggetto adunque si è

la Inoculazion del Vajolo operazione, che fattasi oltr' a monti oggi mai familiare, e frequente, incomincia a propagarsi ancora dentro alla nostra Toscana. La fama di tanti buoni effetti, che da questa conseguir si sogliono, e le replicate conferme, che da più, e diverse parti ne abbiamo, mi hanno indotto a rivolgere ad essa fin da qualche tempo tutta la mia attenzione per investigar le vere cagioni, dalle quali riconoscer si debba questa prosperità di successo in una malattia così universale, ed infesta a tutto l'intiero Corpo dell' Umana Società. Imperciocchè non mi son io mai potuto persuadere, che all' Innesto del Vajolo si dovesse tutto il merito de' suoi vantaggi, e che ad esso data ne fosse giustamente una così universale, ed estesa reputazione. Parevami, che trattandosi dell'Innesto, il di cui esito non suol essere in tutti universalmente sempre lo stesso, perchè qualcuno muore di Vajolo anche innestato, e nel quale la differenza della mortalità paragonata a quella del Vajolo Naturale consiste soltanto nel più, e nel meno, parevami dico, che tutta la serie de' fatti vantaggiosi da fautori di questa operazione, quantunque in gran numero riferiti, non avesse quì tutta

la

la forza di vera, e legittima dimostrazione atta a poterne escludere ogni incertezza, nè fosse di tutto quel peso necessario, per dichiarare questa operazione sicura sempre ugualmente in tutti i casi, in tutti i tempi, ed in tutti i soggetti. Mentre diceva talor fra me stesso, vi è sempre luogo di temere, che il complesso di quelle cagioni, le quali concorrono a render mortale un Vajolo innestato, possa in qualche circostanza combinarsi a danno, se non di tutti, almeno della maggior parte degl' Innestati, onde resti poi bilanciato una volta tutto questo vantaggio coll' impensata morte dei più. La proibizione, che fu un tempo fatta dell' Innesto nella nuova Inghilterra per editto regio a motivo, per quanto leggesi, de' suoi cattivi effetti (1), e le forti espressioni di condanna lanciate contro di una tal pratica da qualche saggio, e valente medico della stessa nazione (2) unite ai casi

(1) *Haec operatio quoniam nuper in nova Anglia male successit per publicum Regis Britanniae edictum prohibita est, sed postmodum renovata*. Iuncher. tom. 2. tab. 76. de Variol. & Morbill. pag. 319. §. 31.

(2) In questa malattia la più terribile, la più pericolosa, la detestabile invenzione della Inoculazione Inglese non ha fatto fortuna, e in oggi ogn' uno prende il partito di ricevere

si funesti, che da alcuno degli Scrittori riferiti ne i Giornali di Francia (1) vengono opposti ai successi felici del medesimo, davano qualche autorità a questo mio timore. Ma quel che sopra d' ogn' altra cosa gli accresceva peso, si è l' ultima Epidemia delle Scarlattine regnate non molti anni sono in Toscana, la quale, a mio credere, somministra certamente un' esempio incontrastabile per non fidarsi troppo della sicurezza di questa operazione, nè della prosperità de i successi, che ha ella avuto sin quì. Quella Mallattía epidemica anch' essa al pari del Vajolo, e non temuta prima da alcuno, anzi creduta da tutti per contesto d' una lunga, e continuata esperienza innocente a segno, e benigna di essere ogn' uno persuaso, che non vi abbisognasse nè pur l' aiuto dell' arte

vere il Vajolo, quando Iddio glielo manda, più tosto che andarlo a cercare con una esperienza temeraria, che mette sempre in pericolo la vita. Clifton nel suo Trattato della Medicina degli antichi, e dei moderni.

(1) Estratto de' Giornali des sçavans del mese di Ottobre del 1755. Dissertazione sopra l' Inoculazione per servir di risposta a quella di M. de la Condamine dell' Accademia Reale delle Scienze per M. Cantwel della Società Reale di Londra, Reggente della Facoltà di Medicina nell' Unifersità di Parigi, antico Professore di Chirurgia latina, e Professore degli Scolari di Medicina a Parigi.

te per curarla, ha fatto vedere in quest' ultimo suo ricorso, come si son potute combinar con essa tali, e sì perniciose cagioni, da rendersi per la tanta sua mortalità, formidabile quasi al pari del Vajolo medesimo. Nè credeste già, ch' io pretendessi di por quì al paragone con questo esempio il fermento delle Scarlattine con quello de i Vajoli; Sapeva anch' io esser questo di natura più maligno di quello, e più efficace a destar nei corpi la putredine, e a moltiplicarvela, ma non potea dall' altra parte, convinto da questi fatti, ignorare, che le malignità non solo ne' Vajoli, e nelle Scarlattine, ma in tutto il resto ancora de i Morbi popolari deriva in buona parte da un complesso di cause tanto esterne, quanto interne ai corpi, e tutte quasi indeterminate, ed inosservabili, le quali non di rado si combinano in essi, come chiaro ce lo da a vedere quella sua incostanza nell' augumentarsi, e diminuire a seconda de' Climi, delle stagioni, de i luoghi, delle diverse qualità dell' aria, o più, o meno favorevoli alla putredine, delle interne disposizioni de' corpi, e finalmente della cattiva cura, che si ha de i medesimi. Queste verità così note, che recusano di essere ul-

teriormente autenticate co i fatti, mi riduſſero ſempre più incerto, e dubbioſo nell'accordare all' Innesto quella, che in oggi vanta, quaſi univerſale approvazione ancor fra di noi; Onde preſi fin d'allora il partito di pormi ad eſaminar ſeriamente le opere di coloro, che dopo di aver praticato l'Innesto con eſito felice, han poi comunicato a pubblica utilità le loro oſſervazioni. Nè mi venne mai fatto con tutto ciò di poter da queſte rilevare, che la operazion dell' Innesto ſia ella per ſe ſola la cagione immediata de' ſuoi vantaggi; Perocchè le opere ſuddette, per quanto ſi è da me potuto ſcorgere, s' impiegan tutte nel diviſar la maniera di far queſta operazione colla maggior ſicurezza, o deſtinandole il luogo più acconcio, o additando le cautele intorno ai ſoggetti, all' età, ed alle ſtagioni più favorevoli al buon ſucceſſo di lei, o deſcrivendo il regolamento, e la cura da praticarſi tanto nel diſporre i corpi alla malattia, quanto nel tempo della medeſima per ben trattarla, dalle quali coſe tutte principalmente ſembra, che i Fautori della Inoculazione deducano la ſicurezza di una tal pratica, mentre ne raccomandano, e con ragione, la più rigoroſa oſſervanza, e

fran-

francamente dichiaransi, che da questa dipende tutto il buon esito dell' Innesto. Ed in fatti piacciavi meco U. U. dar di passaggio una occhiata alla scelta del luogo il più opportuno per i Vajolanti, che fra le molte cautele proposte è certamente una delle più importanti. Non è forse vero, che la sola trascuranza di esso può negl' Infermi di Vajolo esser bastante a renderlo pernicioso e mortale? Il celebre M. Pringle nelle sue osservazioni sopra i mali Castrensi, in descrivendo una certa febbre da ospedale dalla frequenza, con cui ella suol sopravvenire a i malati ristretti negli Ospedali, ci dà il seguente avvertimento „ *Bisogna* (dice egli) *esser bene avvertito, che quando anche una persona sola trovasi inferma d' alcuna putrida malattia, come di Vajolo, di Dissenteria, o di altra di questo genere, e dimora in qualche stanza angusta, e chiusa, può di leggieri inciampare in questa Febbre. Tanto ho io osservato accadere.* Una tale osservazione in fatti sembra, che resti bastantemente verificata in quelle macchie livide, o nere, che passan sotto nome di Petecchie, le quali sogliono accompagnar sempre quei Vajoli, che diconsi maligni; imperciocchè, a ben riflettervi, sono elle più carat-

teristiche di una Febbre maligna, che accoppiata siasi col Vajolo, che del Vajolo medesimo. Ma quando ancora l'angustia del luogo non giungesse a tanto di far nascer sempre negl' Infermi di questo male una febbre di tal natura; pur tuttavolta non sarebbe da temersi meno il rinforbimento di quella putrida esalazione, che farebbesi allora dal corpo dell' Infermo immersovi dentro, la quale potrebbe colla moltiplicata sua forza, ed attività, a guisa d' un fuoco distruggitore di riverbero, potrebbe dico, fonderlo quasi, e disfarlo tutto in brevissimo spazio di tempo; Tanto importa la scelta opportuna del luogo in tutte le Epidemiche infermità, e fra di queste in particolar ne i Vajoli.

Ma passiamo adesso a considerare alla sfuggita i danni norabilissimi, che dalla trascurata dieta derivano agl' Infermi di Vajolo; sono questi certamente indeterminabili, e senza numero; Nè ci vuol molto, perchè ne restiamo persuasi dalla ragione, e convinti dalla esperienza. Vediamone la conferma nelle opere stesse di coloro, che hanno scritto in favor dell' Innesto. Raccomandano come cosa importantissima l' astinenza dal vino, dalle carni, e da i brodi sull' e-

sem-

fempio della Vecchia Teſſala; confeſſando fra gli altri Iacopo di Caſtro, che alcuni per aver traſcurato queſta regola, han ſofferto degli accidenti molto incomodi, e pericoloſi, come violente emorragie, difficoltà di reſpiro, frenitidi, delirj, infiammazioni di polmoni, orine ſanguigne, perdite dall'utero, e mali ſimili a quelli, che tutto dì oſſervanſi ancora ne i Vajoli naturali.

Troppo mi abuſerei della corteſe voſtra attenzione, ſe voleſſi a parte a parte tutte richiamate adeſſo all' eſame le infinite cautele uſate già nell' Inneſto, e numerarvi i danni, che a ciaſcuna di eſſe potrebbono appartenere, allorchè ne foſſe traſcurata la diligente oſſervanza. Baſti l' avervi fin quì dimoſtrato ad evidenza di quanto grande importanza ſia l' avere un minuto riguardo a tutto il compleſſo di quelle precauzioni, che debbonſi prendere nella cura de i Vajoli o naturali, o artificiali, che ſiano, affinchè non divengano queſti così di leggieri perniccioſi, e fatali. Non vi ha coſa certamente, ſulla quale tanto inſiſtano, quanto ſu queſte cautele, anche i meno fanatici, e più inſenſati fautori dell' Inneſto a fine di cautelarſi ſempre più contro la malefica azione di quelle eſtrinſeche cagioni,

 che

che accoppiar si possono col Vajolo medesimo a danno, e rovina de' Vajolanti. Il seguente Paragrafo riferito nel Giornale Britannico di Maty, per i mesi di Maggio, e Giugno dell'anno 1754, pag. 105. all'Articolo sesto sopra all' Antidi della Inoculazione, ce le fa veder chiaramente, ove dice „ *Quanto più questo metodo tende al bene dell' umanità, tanto più sarebbe dovere applicarsi al ben conoscerlo, e perfezionarlo. Lo dirò io fra tanto; la principale obiezione, che si possa attualmente fare contro questa pratica; e che sia forse la sola, cui difficilmente si risponda, si è, che vi è luogo di temere, che i successi non abbiano fatto trascurare le precauzioni. Si freme, quando si pensa a quali mani è stata rimessa una operazione di questa importanza, ed il piccolo numero degli accidenti, che si sono osservati nella Inoculazione, fa pena tanto più, perchè si crede, che ci scuoprano gli effetti della Ignoranza, e della precipitazione.* „ L'autore di quest' Analisi, che conosce bene la importanza d'una tale operazione, da non commettersi così di leggieri alla cura di tutti (1), e che

(1) A questo proposito leggasi la Storia d'un Caso particolare accaduto a M. Gaubius, riportata nel Tomo V. della Biblioteca delle Scienze e dell' Arti per i mesi di Gennaro, Febbraio, e Marzo 1756. pag. 141, e seguenti.

che per la serie degli accidenti fortuiti, che vi restano da osservare, ne comprende inoltre in qualche parte il pericolo, e la incertezza, non ha rossore ingenuamente di confessarla. Adunque se così è, ogn' un ben comprende di qual rilievo sia il sottoporre ad una esame ben rigorosa la Inoculazione, prima di abbandonarvisi ciecamente, quasi che fosse questa una operazione niente azzardante, o resa già assicurata dal pericolo, che in qualche circostanza non preveduta non riesca ella più di danno, che di vantaggio. Ed eccovi appunto il fine, cui tendono le tante premure, che nella operazion dell' Innesto son fatte dall' istessi suoi fautori, di difender cioè, per quanto possibil sia i corpi de' loro Vajolanti dal concorso di quelle cagioni tanto esterne, quanto interne, che rendono per l' ordinario i Vajoli così perniciosi, e maligni, e che sono la più parte di esse in quelle o naturale o negligentate affatto, o non avvertite. Non contenti essi e della opportunità del luogo, e della scelta degli alimenti vogliono moltre, che coi rimedi ancora si preparino tutti i corpi alla operazione, e che nel corso della malattia siano assistiti, e riguardati con una cura, e diligenza rigorosa ed esatta da tutto ciò, che potesse nuo-

cer

cer loro, cose tutte le quali a motivo del discredito, che derivar ne potrebbe all'operazione, ed all'Operatore, non son mai certamente in veruna delle loro parti trascurate. Io per me non stento a credere che una osservanza sì fatta di tante precauzioni non debba produr tanto nei Vajoli Innestati, quanto in quelli naturali un esito felice, un prospero successo; Imperciocchè ha il mondo quasi tutto veduto di quale utilità, e vantaggio sia stata per questo male la riforma fatta dal celebre Sidhenam all' antico metodo di curarlo, e quanto da indi in poi col solo mezzo del buon regolamento da Esso introdotto, siasi resa meno formidabile questa peste. Se son dunque di tanta importanza nei Vajoli la buona cura, il buon regolamento, e le precauzioni, che da queste principalmente riconosca tutto il buon successo per fin l' Innesto, perchè non praticarle con altrettanto di rigore anche in quello naturale, tanto più che la meschina, e povera gente suole appunto, ora per mancanza degli ajuti necessarj, ora per certa trascuraggine di utili cautele, ed ora finalmente per una tenacità, ed attacco soverchio a i vecchi pregiudizi tramandati loro dai Padri, esser la più esposta di tutti gli altri ordini di

per-

persone alla mortalità, ed alla strage? Perchè non si edificano a prò anche di questi dei grandi Ospedali, conforme è stato praticato altrove per comodo di quelli, acciò siano ivi dall'ampiezza del luogo, dalla maggior pulizia, e dalla buona cura, e vigilante assistenza meglio difesi, e riparati contro l'azione di quelle cause, che rendon talora la malattia del Vajolo pestilente, e mortale? Sè si usassero anche in questi le cautele medesime, e le diligenze, che in quelli si usano fino allo scrupolo, allora i calcoli della mortalità o non farebbono quello sbilancio grande, che fanno al presente, o almeno dedotti essendo senza una tanto grande sproporzione, e disuguaglianza di circostanze fra un Vajolo, e l'altro, dimostrarebbono allora sicuramente dipender tutto il buon esito dall' Innesto, e non già dal favore delle circostanze suddette divenute in questo più vantaggiose sopra a quello dalle maggiori cautele, e dal più esatto regolamento; Onde potrebbesi con maggior franchezza passar sopra allora anche a tutta quella incertezza, che vi rimane, di potersi cioè praticare questa operazione con tutta giustizia, e senza fare offesa alle leggi medesime di Natura, procurando con essa la morte di quei pochi, che

pe-

perifcono anche col mezzo di questa pratica. Si tratta in fomma d' introdur dentro a corpi fani un fermento velenofo atto a destare in tutta quella foftanza animale una morbofa foluzione, e capace ancora a feconda delle interne difpofizioni ignote quafi affatto, e indeterminabili a multiplicarvela a fegno di poterla anche tutta distruggere, nel modo ftesfo che diftruggefi difciolta tutta in fiamma la materia combuftibile da una fcintilla di fuoco. Or chi è mai, che posfa darfi a credere di poter meglio regolare l' azione d' un fimil fermento introdotto ad arte in un Corpo, e prevedere meglio tutti gli effetti, che è per produrvi, di quello, che far lo posfa allora, che vi fia introdotto naturalmente? chi mai può fperar di comprendere tutte le cattive impresfioni, che a per lafciare in esfo, violentandofi così la natura a foffrire un male contro fua voglia?

Dalle osfervazioni però, che fono ftate fatte fin quì fopra gli effetti del Vajolo Innestato, fento rifpondermi, che non fon da temerfi moltisfimo le interne difpofizioni dei Corpi da innestarfi, tanto più, che fi prevengono quefte baftantemente non folo colle anticipate preparazioni, che fi fanno ai medefimi, come di fopra fi è detto, ma colla

fcel-

ſcelta rigoroſa eziandio de' ſoggetti da deſtinarſi alla operazione, poichè ſi vuole, che ſcelti ſiano [1] i *perfettamente ſani* ſoltanto, eſcluſi affatto tutti quelli, che ſono in qualche modo male affetti. A queſti patti ſono anch' io perſuaſo, che poca, o niuna pena ſiano per dar ſenza dubbio le ſuddette interne diſpoſizioni; Credo però di poter con tutta ragione trarre un forte argomento contro l' Innesto da queſta loro elezione appunto dei ſoggetti *perfettamente ſani*, la quale parmi, che quaſi ad evidenza dimoſtri la inutilità dell' Inneſto, per eſſer queſto in tal guiſa di un vantaggio più toſto apparente, che reale, ed eccone la ragione. I vantaggi dell' Inneſto non ſi ſtendono più oltre, ſe così è, che ad un numero determinato di ſoggetti ſcelti da eſſi fra la moltitudine di coloro, che non han per anche ſofferta la Infermità del Vajolo, che è quanto dire ſi limitano a quei ſoli ſoggetti, i quali per il lato della ſana loro Coſtituzione, non vi può eſſer luogo di temere, che non ſiano ſanabili ugualmente anche attaccati dal Vajolo Naturale, ſe non nel caſo d' una mala cura, o di traſcurate cautele. Sicchè per queſto capo, come ogn' un vede, paſſar mai non può fra il Vajolo

[1] Queſte ſon parole di M. dela Condamine.

Naturale, e l' Innestato alcuna diversità di vantaggio, trattati che essi siano ambidue del pari, e con uguali diligenze curati. Ma la esperienza nondimeno, esclamasi dai Fautori, per mezzo dei Calcoli dimostra col fatto, che la mortalità de' Vajoli naturali è ella di gran lunga superiore a quella degli Innestati, e che la differenza, che vi passa è troppo considerabile. Io non nego, che la nuda storia d' un seguito di fatti sempre uniformi, e costanti, a circostanze del pari, non sia il più sicuro, e stabile fondamento per bene accertarsi della verità negli effetti di Natura; Ma in tanta disparità di vantaggi, che ha sopra al Vajolo Naturale l' Innesto, come vantar così francamente a suo prò il favore della esperienza con una discrepanza di calcolo, la quale non resultando da uguali circostanze, dimostra una utilità speciosa soltanto, ed apparente, che abbaglia a prima vista, e che convince i meno cauti? Una tal discrepanza però non è da recar punto meraviglia a coloro, che rifletteranno, come il Vajolo Naturale attaccando tutti indifferentemente i Corpi e sani, e mal disposti, deve per necessità comprendere, e contar nel numero de' suoi morti tutti quei Corpi ancora, che a motivo della

loro

loro natural costituzione creduta dagli Innestatori poco favorevole per l' Innesto, restano perciò esclusi, e rigettati da esso, come incapaci di poter esser salvati anche con un tal mezzo. Adunque se così è, può benissimo combinarsi colla dimostrazione della mortalità maggiore, che segue per la parte de' Vajolanti naturali la inutilità dell' Innesto, sul riflesso di essere i suoi vantaggi apparenti soltanto, e non reali. Per dimostrare adunque, che sieno veramente reali, sarebbe di mestieri, che s' innestassero tutti indifferentemente, senza riserva, e che non si sfiorassero a picciole partite, ed in più tempi da un grandissimo numero di soggetti quei soli, che nella piena inondazione del Vajolo Epidemico ancora salvar si sogliono, o per meglio dire a circostanze del pari salvar si debbono, con tutto che riesca in questo sempre quanto si voglia maggiore il numero de i morti per le trascurate diligenze, e per le prave costituzioni di tutti coloro, che restano indifferentemente dal medesimo allora attaccati, conforme ho già di sopra accennato. Ed in fatti non è forse vero, che gli scampati dal Vajolo Naturale son sempre di gran lunga superiori di numero a quelli, che muojono in qualsivoglia Epidemia?

Se tanto è vero, con qual ragione adunque si dimostra, che quelli, i quali periscono di Vajolo naturale, non siano tutti quelli medesimi, che dagl' Inoculatori stessi si escluderebbono dall' Innesto come incurabili anche da esso nel caso, che fossero i medesimi inoculati? Io per me son più tosto di parere, che in ciaschedun centinajo i rigettati come incurabili dall' Innesto, siano molti più di quelli, che muoiono in ciaschedun centinajo vittime del Vajolo Naturale; Onde si può giustamente conchiudere, che calcolando bene tutti i vantaggi per la parte dell' Innesto, questi siano tali da contarsi quasi per nulla in paragone di quelli, che in apparenza ci si rappresentano. Oltre di che non è egli un dichiarar l' Innesto quasi inutile affatto limitandolo a quei soli soggetti di sana costituzione di Corpo, ed escludendone quelli, che per essere in qualche modo male affetti, hanno appunto più bisogno di sperimentare i vantaggi dell' Arte? Perchè, se la Operazione è utile di sua natura, non risparmiare anche di questi almeno una porzione con essa? E se credesi, che Ella non vi possa giungere da chi raccomanda con tanto di premura, che simil sorta di soggetti ne siano esclusi, a che mai si riduran dunque quei vantaggi,

che cotanto vengono alla giornata magnificati?

Sicchè da tutto quello, che da me si è esposto fin qui, rilevasi chiaramente, che le cagioni del buon successo nell' Innesto a null' altro si riducono, fuor che alla scelta de' soggetti *perfettamente sani*, e alle maggiori precauzioni, e diligenze, che usar si sogliono nella cura degl' Innestati, alle quali confessano gl' istessi suoi Fautori tutta doversi quella sicurezza, che danno in oggi alla operazione (1).

Ed eccovi il fine, cui unicamente mira questo mio ragionamento, a rendere cioè ben cauti, e circospetti coloro, che cercar volessero nell' Innesto lo scampo dal Va-

(1) Nello stesso Tomo V. della sopra citata Biblioteca delle Scienze, e delle Arti alla pag. 28. leggesi la seguente nota. „ Touchant le choix des sujets, on ne sauroit trop recommander de suivre les avis, & l' exemple de Mr. Ramby; cet habile homme, zélé partisan de l' Inoculation, n' a jamais inoculé de sujet, qu' un severe examen ne le lui ait fait juger de tout point bien condition né. Il pousse le scrupule là dessus au point de ne vouloir pas inoculer ceux qui demandent une préparation un peu longue, parceque c' est un sur indice de quelque vice actuel dans l' habitude du Corps. On ne peut guéres douter que Mr. Ramby ne soit en grande partie redevable a cette attention des succes qu' il a constamment êues dans la pratique de l' Inoculation.

Vajolo, acciocchè abbagliati da quell'aria convincente di evidenza, e di appagante dimostrazione de i loro calcoli, non si lascino trasportar con troppa facilità, e senza un previo maturo riflesso ad abbracciarne la esecuzione, potendosi correr rischio, che Vite ancora di gravissime conseguenze restino in tal modo vittime volontarie della soverchia loro credulità, o dell'altrui avarizia. Sicchè sarebbe, a mio credere, un savio, e prudente provvedimento quello di non trascurar dal canto nostro di rivolger tutta la nostra attenzione, e le premure nostre a meglio osservare tutti gli accidenti de i Vajoli Naturali, per investigarne come in quelli, le precauzioni. Si potrebbono pertanto preparare anticipatamente in qualche modo i corpi, procurando di correggere coll' Arte le prave disposizioni interne di essi, ora diminuendo la soverchia picnezza ai Pletorici, ed ora rendendo i loro umori più resistenti contro l' azione tanto infiammatoria, quanto putredinosa del fermento varioloso, o colla dieta antiflogistica, e rinfrescante, o coll'uso anticipato degli Antisepticí. Fra questi sarebbero principalmente da sceglierfi la corteccia della China China sperimentata dagli Osservatori d' Edimburgo, e da altri così utile, nei

nei Vajoli (x), ed i fiori della Camomilla, piante riconosciute già per via di replicati esperimenti dal sopramentovato M. Pringle di grandissima attività, ed efficacia, per impedire, e per difendere dalla putredine i Corpi degli animali. Il tempo più opportuno per questa preparazione sarebbe a mio credere, o allor che s' avvicina già ad un Paese la Epidemia, o quando ella appena v' incomincia a nascere. Inoltrandosi poi la Epidemia, crederei certamente utilissimo il mandare ad abitare i soggetti così preparati alla malattia, o nell' aperta Campagna, dove e per la rarità, e distanza degli abitanti, e per le qualità dell' aria quivi più ventilata, e più difficile a ritener le infezioni sogliono tutte le Epidemiche infermità riuscirvi meno infeste, e pericolose, o almeno in quelle parti della Città le più eminenti le meglio esposte (z), le più ventilate, e le più

(x) M. Gaubius il recommande a cette occasion l' usage du Quina qu' il a tres utilment employé ici, & dans quelques autres cas de petite-Verole naturelle pour moderer la févre, produire de bon pus & prévenir la Gangrene Biblitec. delle Scienze Tom. V. pag. 25.

(z) Nell' ultima Epidemia regnata pochi anni sono in Siena si ebbe di questa una conferma incontrastabile, poichè ne' Rioni detti di Camullia, e di S. Quirico i più elevati della Cit-

più scarse di popolo; Impercocchè il Vajolo solito per ordinario, allorchè è nascente in un Paese, sperimentarsi di buona indole (r), da questa degenera, e s' allontana, divenendo sempre più maligno, a proporzione, che và prendendo piede nella più folta popolazione, e che si multiplica quivi il numero, e la folla de i Vajolanti. Ed a questo proposito appunto desidererei, che voi v' imaginaste meco una Epidemia, dirò così artificiale di Vajoli tutti innestati, la quale inondasse d' Infermi tutt' un paese, nella stessa maniera, che inondar lo suole talora una vera Epidemia di quelli naturali, allorchè ella è già pervenuta al suo maggiore avanzamento. Chi sa se in una circostanza di numero così grande di Vajolanti innestati tutti indifferentemente senza riguardo a scelta veruna, fosse per conservare il male del Vajolo la solita sua piacevolezza, ed avesse un successo così felice in tutti, come lo ha di presente, e come aver lo dovrebbe anche in questo caso.

Città il Vajolo fu benigno, e scarso, frequente poi, e maligno nel Rione detto de' Pispini.

(r) C' est un fait qu' au commencement, & a la fin de la contagion dans les années que la petite-Verole regne, elle n' est pas aussi mortelle à beaucoup près qu' entre ces deux extremes Bibliotecq. des Sciences Tom. III. pag. 291. §. 4.

fo, fe dipendeffe unicamente il fucceffo dall' Innefto, e non da altre circoftanze. Io per me credo certamente, che nò, e le offervazioni, che riferifce il Sig. Chirpatrich intorno agli effetti, che produffe il fermento introdotto dal Sig. Maitland ne' fuoi Innefti ora in abbondante, ed ora in fcarfa copia, fervir poffono di qualche prova a quefta mia opinione. Afferifce Egli, „ *che le larghe incifioni de i Greci, e la molta materia da effi impiegata, e finalmente le larghe, e copiofamente imbevute piaghe fatte nei malfattori dal Sig. Maitland han dato quafi fempre felici fucceffi, e qualche volta infinitamente minori incifioni, e meno materia contagiofa applicata han portato molto più Vajolo, e quefta ancora mortale*. „ Da quefte offervazioni rilevafi chiaramente, che l' attività di moltiplicarfi, che ha il fermento variolofo, non fia proporzionale alla propria maffa, ma a quella bensì del Corpo fermentante, giufta il carattere di tutti gli altri fermenti, di maniera che introdottali anche una benchè minima porzione di effo entro un corpo ripieno di umori o di foverchio abbondanti, o denfi oltremodo, e tenaci, è ella capace di fvegliarvi un Vajolo confluente ancora, e mortale; Così parimente in virtù di quefta ftef-

sa attività relativa, introducendosi in un Paese di sua sorta, e numerosa popolazione, deve quivi, come in una maggior massa maggiormente moltiplicarvisi, crescere in breve spazio di tempo, e farsi pernicioso, e mortale. Per la stessa ragione adunque nella supposta Epidemia artificiale trovandosi il Vajolo per mezzo dell' Innesto a dismisura moltiplicato, ed accresciuto nell' infinito numero di tanti Inoculati, non abbiam gran fondamento d' assicurarci, che non sia per produrre nelle medesime circostanze del Naturale i suoi medesimi effetti.

Nè vi è già luogo di lusingarsi, che la scelta della marcia da introdursi dentro al corpo di coloro, che debbonsi inoculare, accresca la sicurezza del loro esito sul riflesso, che essendo ella di buona, e d' innocente qualità, debba perciò risvegliare in tutti una benigna, e placida fermentazione, e produr necessariamente un Vajolo discreto, e di buona indole. Imperciocchè oltre alle ragioni, che addur si potrebbono in contrario senza quelle, che dedur si possono da tutto ciò, che si è da me esposto di sopra, basta il soggiungere soltanto, che muoiono talora alcuni anche degl' Innestati, e che altri, malgrado ancora tutta la scelta fatta della marcia, e la

la osservanza esatta delle cautele solite praticarsi dai più diligenti Inoculatori, sofsrono nondimeno de' Vajoli confluenti, e maligni, conforme ce ne somministra un esempio convincentissimo M. Gaubius nella prima parte del Tomo quinto della Biblioteca delle Scienze, e delle Arti alla pagina decima terza, e seguenti, ove è riferita la Storia d'un Vajolo da lui innestato (1).

Tuttavia non vorrei, che da quanto ho detto sin qui, vi deste facilmente ad intendere, ch' io fossi di tal maniera prevenuto contro di questa operazione, da non vedere per nessun verso vantaggio alcuno. L'unico, che mi si presenta, e che parmi non potersi ot-

(1) Enfin cette petite-vèrole étoit de la plus maligne espece ...... Son dessein n'est point, dit-il, de décrier cette pratique, il ne nous paroit pas non plus qu'il ait en vûe de l'encourager, mais de faire voir qu'elle exige plus de soins, & d'attention, que bien des gens ne se l'imaginent, & c'est ce dont le cas present fournit une très bonne preuve. Le sujet inoculé étoit d'un tres bon temperamment; la Saison paroissoit avantageuse. On ne peut douter, que la matiere variolease ne fût de la bonne espéce: elle avoit été procurée par Mr. le Professeur Schwenche, à l'experience, & l'exactitude duquel on pouvoit s'en raporter surement. On n'a rien negligé dans la prépération; ajoutez à cela que pendant ce tems il ne régnoit ni petite-verole, ni Maladies inflammatoires à Leyde, & dans ses environs.

tenere così di leggieri dal Vajolo Naturale, si è quello della scelta dell' età, e de i tempi per l' Innesto, circostanze ambedue molto vantaggiose; Imperciocchè, riguardo ai tempi, potendosi colla elezione di essi sottrarre i Corpi alla furia d' una Epidemia pestilente, che è quanto dire allontanargli da un mezzo divenuto contagioso, e maligno per la copia grande degli aliti putrefatti esalanti allora dalla moltitudine di quei Corpi infermi si viene ad evitar così il pericolo, che restando i corpi suddetti attaccati dal male in una circostanza cotanto svantaggiosa, non siano distrutti con una violenza, e rapidità superiore alla forza, ed efficacia di qualsivoglia rimedio. Questo vantaggio però della scelta del tempo può benissimo compensarsi colla elezione del luogo, che non include la necessità della operazione, come si è detto di sopra. Oltre di che non è egli questo un vantaggio assoluto, ma relativo soltanto a quei paesi, dove trovasi subito ragionevolissima la necessità dell' Innesto fuori de i tempi dello stato più maligno della Epidemia, perchè ivi appunto o per il numero grande della popolazione, o per il concorso di altre circostanze favorevoli alla putredine, è solito il Vajolo farsi subito contagioso, e

mor-

mortale, a guisa d' una vera pestilenza sterminatrice. Ma in paesi poi come quelli della nostra Toscana di clima temperato, di rada popolazione, dove la epidemica infermità del Vajolo non suole sperimentarsi così maligna (1), come nelle rimote contrade del Levante, e dove le precauzioni, e le diligenze egualmente eseguibili, come abbiam veduto, nei Vajolanti naturali possono bastare a renderlo quasi di niun pericolo, sembra che resti sufficientemente esclusa, anche a fronte di un tal vantaggio, la necessità della operazion dell' Innesto. Per quello poi che riguarda i vantaggi, che dalla scelta derivano dell' età, questi gli ritrovo anch' io assolutamente veri, e reali per tutti i sog-

(1) In questa Estàte ha girato la Epidemia de' Vajoli in questi contorni, e tra il Castello di Chiusure, e suo distretto, e il solo di dentro di Bonconvento, ho a quest' ora raccolto il numero di più di dugento Vajolanti, eppure di questi soli cinque, o sei ne son periti, e due di questi sono morti dopo che già erano guariti dal Vajolo, e che giravano per le strade. La maggior parte di questi Vajolanti non è stata, nè curata, ne assistita, ed io posso dire non averne visitato neppur uno. Se a questi Ragazzi fosse stato innestato il Vajolo, i Fautori dell' Inoculazione trionferebbero, e secondo i loro calcoli millanterebbero di aver salvata la vita al meno a venticinque persone. Baldassarri in una sua lettera scritta all' autore su tal proposito il 29. Agosto 1759.

i soggetti, ed in particolar per le femmine. Non sò per altro, sè a ben riflettervi siano tali, e tanti, che bilanciar possano le ragioni di sopra esposte contro l' Innesto, e vincer così quella pur troppo ragionevole diffidenza, che si ha da molti di questa Operazione.

Ed ecco Virtuosissimi Accademici quel ch' io pensai di sottoporre in quest' oggi alla vostra considerazione, per animarvi ad avanzar più oltre le vostre ricerche in un soggetto così interessante, quale si è quello dell' Innesto de' Vajoli, il quale, per quanto abbia egli degli Uomini grandi, e valenti per suoi fautori, non manca tuttavia d' averne altrettanti d' ugual merito, e riputazione per suoi contrarj (1). Or questa divisione appunto di sentimenti così fra loro discordi, siccome indebolisce in parte, e rallenta in esso, ed in tutti i calcoli suoi quella forza d' evidenza universale, che suol' esser propria delle vere dimostrazioni, così spargendo ella negli animi non sò quale

(1) Fra questi ultimamente il celebre M. Haen Consigliere Aulico delle LL. MM. I. e R., e primo Professore in Medicina Prattica nell' Università di Vienna, nella sua Confutazione fatta contro l' Innesto alle opere pubblicate in quest' anno da M. de la Condamine, e da M. Tyssot.

le incertezza, fa sì, che si rappresenti loro come una operazione per anche mal sicura, e sospetta. Voi per tanto, cui deve essere a cuore principalmente la pubblica utilità non meno, che l' avanzamento di questa rinascente Accademia, riguardar dovete l' Innesto come un soggetto, che meriti sopra a quanti mai ven' offre la feconda natura, il primo posto fra le vostre riflessioni, se bramate d' esser utili co' vostri studj a Voi stessi, alla Patria, e a tutta insieme la Civil Società.

IL FINE.